Anno XXI — Giovedì 3 Marzo 1887 — Abbonamento postale — N. 53

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

È PACE?

Per quanto s'abbia detto, che la maggioranza ottenuta nelle ultime elezioni da Bismarck, che avrà per effetto la votazione del settennato, dovrà essere una guarentigia di pace, sono pochi quelli che ci credono. Ad impedire le relazioni di buon vicinato tra la Francia e la Germania rimane e rimarrà sempre quella parte di territorio, che venne sottratto alla Francia nell'ultima guerra. Le ultime elezioni dell'Alsazia e della Lorena riuscite tutte nel senso della protesta contro l'annessione alla Germania di quelle due provincie, e ciò malgrado i tentativi di conciliazione fatti dal Governo germanico, hanno ridestato tutte le animosità cui si sperava di vedere, se non spente, attenuate. Da una parte si domandano lo stato di assedio ed altri atti di severità per le popolazioni di quelle due provincie, dall'altra anche quelli che vorrebbero allontanare adesso il pericolo di una lotta, che sarebbe davvero a morte per entrambe le Nazioni, non nascondono la loro speranza, che presto o tardi abbia da suonare l'ora della rivincita.

Come nulla potè mutare le disposizioni del Lombardo Veneto verso l'Austria finchè questa, costretta, non abbandonò questa regione eminentemente italiana, così restano nella medesima avversione verso l'Impero le due Provincie staccate dalla Francia, sebbene, massimamente gli Alsaziani, sieno d'origine tedesca.

Ma questi erano uniti alla Francia non solo per lunga abitudine e per l'uguaglianza nel diritto, ma anche per interesse, giacchè essi primeggiavano in quelle industrie che avevano nella Francia un largo mercato, mentre in Germania devono subire una maggiore concorrenza. Poi, siccome la classe colta era educata alla francese, così, col suo fondo di perseveranza alemanna, trovava campo bene spesso a primeggiare in molte altre cose utili a sè, ciò che non accade laddove primeggia la Prussia.

Ora anche dei giornali francesi, che non vorrebbero arrischiare una lotta colla potenza rivale, prendono occasione dagli ultimi fatti per chiedere, se per la pace non si dovrebbe accordarsi nel rendere indipendenti e neutrali quelle due Provincie, come il Belgio e la Svizzera.

Sarebbe stata questa soluzione veramente savia, e fu presentata da taluno fino dalle prime; ma forse anche in questo si deve pronunciare quel fatale: *Troppo tardi!* che torna nocivo a tutti coloro, che certe cose non seppero volerle a tempo.

Anche una simile soluzione, che separerebbe le due potenze rivali con un territorio neutrale come quelli del Belgio e della Svizzera potrebbe servire non soltanto ad assicurare la pace tra loro, ma anche a risparmiare dei miliardi nella pace armata, e ciò non soltanto a quelle due grandi potenze, ma anche ad altre con esse.

Il vecchio imperatore, che sta per compiere il suo novantesimo anno, dovrebbe vedere anche questo e coronare con un atto di previdenza la sua gloriosa e lunga carriera, lasciando ai suoi e ad altri un vero legato di pace.

Se ciò accadesse, e se anche il *Princeps pacis* intimasse ai temporalisti di smettere la loro odiosa del pari che ridicola guerra di astii velenosi all'Italia, sarebbe anche più facile assicurare con un Congresso e con qualche riconfinazione anche la pace dell'Europa ed un accordo per una maggiore libertà di scambii, che collegando gli interessi de' Popoli li farebbe appunto più propensi alla pace. Ma come si oserebbe sperare tanto dalla diplomazia, che colle sue abitudini vive nel passato, anzichè preparare un miglior avvenire? Prendiamola questa idea come un' utopia, che dovrebbe almeno far pensare molti ai modi di trarci dalle angustie presenti.

La verità alla Sinistra

È il *Bacchiglione* foglio radicale che la scrive.

« Se la Sinistra — ei dice — non fosse infetta dalla deplorabile tabe della divisione dei suoi capi, il trasformismo non sarebbe mai stato tentato — e nessuno oggi avrebbe esitato a suggerire al Re, nella disfatta dell'on. Depretis, di rivolgersi ad essa per costituire il governo.

Questa verità noi l'abbiamo enunciata più volte, ed ora conviene ripeterla.

Quando la Sinistra costituiva nel 1876 la grande maggioranza della Camera, Nicotera fu combattuto da Cairoli — Crispi da Cairoli, Nicotera e Zanardelli — Zanardelli da Crispi, Depretis e Nicotera.

Il trasformismo fu suggerito all'onor. Depretis anche dalla necessità di dare al paese un qualsiasi governo stabile. Non piace, ma è così.

Ritiratisi gli onor. Zanardelli e Baccarini nel 19 maggio 1883 davanti all' aperta evoluzione verso Destra dell'onor. Depretis, quando mai i capi della Sinistra si posero d' accordo fuorchè nella facilissima via dei voti negativi?

Oggi stesso che l'occasione si sarebbe offerta per afferrare nuovamente il potere, chi garantisce, chi è sicuro che, qualsiasi Ministero di Sinistra si costituisse, non venga due mesi dopo combattuto e rovesciato magari con un accordo con la Destra da quelli dei capi della Sinistra che fossero esclusi dalla combinazione?

Vi sono delle verità amare e dispiacevoli, ma occorre che qualcuno le esponga francamente, se si vuole trovare un rimedio.

Ieri ancora, quando la situazione indicava l'on. Crispi come il solo fra i capi della Sinistra che potesse in questo momento assumere le redini con la fiducia del paese, forse gli on. Zanardelli, Cairoli e Nicotera hanno dichiarato al Re che essi erano pronti a coadiuvarlo e sostenerlo?

Questa è la piaga aperta della Sinistra, questa malattia bisogna curare, se occorre, col ferro rovente. »

E basterebbe il fuoco colla cancrena?

LO STATO DEI FERITI

all'Ospitale della Trinità di Napoli

(UN CASO PIETOSO)

Si ha da Napoli 1 marzo:

I feriti ricevono continue visite di persone ragguardevoli. Sei di essi, in migliore stato, sono partiti stamane per recarsi presso le rispettive famiglie. Fu loro accordata una licenza straordinaria di sessanta giorni.

Il caporale trombettiere del 93° Angelo Barzaghi, ha subita stamane una operazione all'omero destro; il soldato del 6° reggimento, Lorenzo Cicalini, ferito con arma da fuoco al gomito sinistro, ha pure subita un'operazione.

Un telegramma da Palermo reca che il padre di un soldato ferito, informato che il figliuolo sarebbe venuto con gli altri sul *San Gottardo*, mandò qui un altro figlio a prenderlo. Il ferito, aggravatosi intanto, non potè essere trasportato e dovette restare a Massaua. Quando il padre seppe ciò fu colpito da apoplessia e ieri morì.

PEI CADUTI A SAATI E DOGALI

Il *Caffè* ha la seguente corrispondenza da Cuneo, 24 febbraio:

Ieri alle ore 10 si celebrò nel Duomo la solenne Messa da Requiem per i caduti di Dogali e Saati.

V' intervennero tutte le autorità civili, militari e politiche; rappresentanze di tutte le Società ed Istituti cittadini, ed una folla grandissima di popolo.

Sulla porta maggiore del tempio si leggeva la seguente iscrizione:

Ai soldati ed ufficiali italiani
Che nei campi di Dogali e Saati
Da eroi combattendo
Rinnovarono al mondo
Gli esempi dei Fabii e dei Leonida
La cittadinanza Cuneese col Municipio
Auspice il Vescovo
Di tanta virtù ammiratrice
In questo di xxx della morte
Prega
Dal Dio degli eserciti e delle battaglie
Eterna pace
Incorruttibili allori.

Nel centro del Duomo sorgeva un grandioso catafalco ornato di trofei e di corone d'alloro e sormontato dal vessillo tricolore abbrunato ed ai cui lati si leggeva:

È
Dolce ed onorevole
Morir per la patria

—

La Religione
Infonde e corona
Il valore

—

La gioventù italiana in voi specchiandosi
Crescerà ognora
A nobili esempi

—

Il vostro nome
o generosi
Vivrà immortale.

Terminata la funzione monsignor vescovo Teodoro Valfrè di Bonzo pronunciò commoventissime parole ispirate ad alti e nobili sensi. Disse che, avendo il sacerdote innalzato preci al sommo Iddio in suffragio dei prodi estinti a Saati e Dogali, egli italiano, vescovo di questa diocesi, e figlio e fratello di militari, si univa con tutta l'anima alla popolazione Cuneese per pregare per le anime dei generosi che sacrificarono la loro vita in Africa, fra i quali deve piangere un suo parente.

Come italiano è lieto che ancora una volta il soldato italiano siasi mostrato non indegno degli avi. Questo è un sicuro pegno che quando qualsiasi nemico della patria nostra tentasse d'invaderla, certamente verrebbe respinto con lo stesso valore.

Ricordò che è volere della chiesa che i ministri proclamino il santo amor di patria, perchè religione e patria devono andare di pari passo: e pose fine al suo dire, invocando la divina benedizione sui morti gloriosi.

Così terminava la mesta cerimonia lasciando in tutti una soavissima impressione.

BOLLETTINO SETTIMANALE

DELLA

Camera di Commercio e d'Arti

DI UDINE

La Camera di Commercio di Bologna, molto opportunamente faceva notare, che siccome le Camere di Commercio debbono per loro istituto presentare al Governo le informazioni e le proposte cui giudicano utili al traffico, alle arti e alle manifatture e fargli conoscere le loro idee intorno ai modi di accrescere la prosperità industriale e commerciale, indicando le cause che la impediscono ed i mezzi di rimuoverle, dovrebbero più che non usano fare i commercianti invocare l'appoggio della loro legale rappresentanza.

Difatti le Camere, non solo colle loro relazioni periodiche, ma anche con frequenti risposte al relativo Ministero ed anche con proprie domande nell'interesse economico del proprio circondario, generale e particolare di alcun ramo d'industria ed anche di singole Ditte, possono giovare ad illuminare il Governo sui bisogni delle industrie produttive. Di più le Camere corrispondendo tra loro, sono in grado d'intendersi molte volte fra di esse nell'interesse delle industrie e dei traffici di tutta la Nazione. Il Ministero della pubblica economia non è stato fondato soltanto per raccogliere dati statistici di certo utilissimi a regolare l'andamento generale della produzione e dei traffici; ma anche perchè chi lo funge possa attingere di frequente nella parte più attiva della popolazione i desiderii ed i bisogni ed il modo di soddisfarli entro ai limiti degl' interessi generali. In un Paese poi com' è l'Italia, dove le diverse regioni hanno attitudini speciali per le produzioni diverse, sicchè dividendosi le medesime e scambiandole tra loro, possono giovarsi reciprocamente, in un Paese che può servirsi delle Camere di Commercio per diffondere una maggiore conoscenza di tutte le sue parti, sarebbe improvvido per parte di quelli che producono e che commerciano, il non sapersi valere delle loro rappresentanze. Le Camere di Commercio e d' Arti, le Associazioni ed i Comizii Agrarii, gli Istituti il di cui scopo è di promuovere l'istruzione in questi rami possono giovare a tutti colla reciproca comunicazione di idee e di fatti, e mostrare anche a chi dirige la cosa pubblica quale è l'indirizzo cui giova dare ad ogni genere di attività, perchè il Paese progredisca realmente in prosperità e civiltà. Ma le anzidette istituzioni hanno poi anche bisogno del concorso di tutti quelli che nel proprio Circondario si occupano d' industrie e commerci.

Noi facciamo quindi eco alle parole della consorella di Bologna, ed a tutte quelle altre, e non sono poche, che concordano con essa su tale principio. La nostra poi, appunto perchè rappresenta una regione lontana dai maggiori centri, ed ancora incompleta ed importante per la Nazione intera, per la sua posizione geografica di confine, ha maggiore ragione, di molte altre di farsi conoscere e valere, potendo i suoi figli estendere gli scambii in vaste regioni trasalpine dove il Friuli esporta anche il suo lavoro, e c'è poi un largo margine per estendervi la sua attività.

Le mostre campionarie presso le Camere di commercio, alle quali ha raccomandato il R. Ministero di Commercio ed anche la nostra Camera, agli industriali italiani di mandare i loro saggi, certamente possono influire ad estendere i mercati per le nostre industrie.

E' questo un fatto a cui dovrebbero por mente tutti i nostri produttori, se vogliono assicurarsi l'esito dei loro prodotti, giacchè, mentre essi subiscono la concorrenza altrui nel proprio paese, devono cercare di farla agli altri anche laddove essi pure possono concorrere.

Troviamo nel *Bollettino di notizie commerciali*, che si pubblica dal Ministero dei cataloghi di campionarii spediti che mostrano che qualcosa si fa; ma non tutto quello che si dovrebbe per estendere i nostri traffici.

Nel n. 44 anno 1886 troviamo un catalogo di 43 spedizioni fatte da produttori italiani col mezzo del Ministero per la Camera di Buenos Ayres, ai quali sarebbero da aggiungersi altre fatte direttamente. Notiamo tra questi dei campioni di tessuti di lana ed altri, vestiti, liquori, paste, carta, vino, teraglie, prodotti del caseificio, di fonderia, medicinali ecc.

Nel n. 7 dello stesso giornale di quest' anno, troviamo un numero molto maggiore di altre spedizioni di campioni, cioè 51 mediante il Ministero, 88 col mezzo del Museo commerciale di Milano e 28 raccolti pure del Museo di Torino.

Anche tra questi troviamo molti campioni di vini, olii, liquori, sapone, medicinali, tessuti di lana, di canape, di lino, di cotone, di seta, mobili, strumenti agrarii, lavori di metallo, cuoi, conserve alimentari, stufe, piastrelle per pavimenti, fiammiferi, candele, orologi da torre ecc. ecc.

In America vi sono altre tre Camere di Commercio italiane, cioè a Montevideo ed a Rosario di Santa Fè nel bacino della Plata ed a San Francisco di California, ed altre ancora sembra, che sieno per fondarsi. Stabilendo delle relazioni tra le Camere di Commercio all'interno e quelle all'estero per informazioni reciproche, si potranno un poco alla volta avviare delle correnti commerciali massime laddove vi sono delle colonie italiane, che si accrescono di giorno in giorno colle nuove emigrazioni e la navigazione a vapore si fa regolarmente dai nostri maggiori porti del Mediterraneo.

Ma di certi nostri prodotti gioverà spedire i campioni anche ai musei campionarii delle Camere di Commercio di Tunisi, di Alessandria e di Costantinopoli ed a quelle che più tardi forse si stabiliranno anche nei punti principali dei Principati danubiani e della penisola dei Balcani, quando sarà assicurata la indipendenza di quei paesi. E perchè, se avremo la pace nel Mar Rosso, non si potranno portare dei campioni di certe merci anche colà?

—

Presso la nostra Stazione Agraria che ha sede all' Istituto tecnico-agrario di Udine, tutti sanno, che c'è un deposito di *macchine agrarie*, delle quali si accorda ai nostri possidenti di fare anche la prova sui loro terreni. Abbiamo anche noi qualcheduno, che fabbrica macchine agrarie, come i fratelli Savoia, il Bastanzetti ed, almeno per l'aratura, altri fabbri.

Ora riceviamo una circolare dal *R. Deposito di Conegliano*, diretto dal Moreschi, con un elenco delle macchine agrarie, che si trovano presso quel R. Deposito e di quelle di proprietà della *R. Scuola di viticoltura e di enologia di Conegliano*.

Trascriviamo qui le parole della circolare, che ne indicano lo scopo.

« Ad ottenere una più larga diffusione nell'uso delle migliori macchine agrarie tra gli agricoltori di questa regione, occorre innanzi tutto che questi sappiano quali macchine esistano presso il R. Deposito e come ne possano domandare l' uso temporaneo. Per tal mezzo viene ad essi offerta l'opportunità di sperimentare le macchine nei loro poderi, per vedere quali, tra le nuove e le perfezionate, meglio rispondano ai bisogni della locale agricoltura, la quale dall'impiego di macchine razionali può avere un notevole incremento.

« A tale scopo, e in omaggio alle disposizioni contenute nella circolare del 18 luglio u. s. del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ho fatto compilare un elenco delle macchine e degli strumenti agrarii esistenti in questo R. Deposito, e vi ho aggiunto l' indicazione di quelle che, pur essendo di proprietà della Scuola, si possono eziandio dare in uso agli agricoltori con le stesse norme. »

Nel primo elenco figurano 29 macchine, cioè 9 per la viticoltura, e specialmente pompe inaffiatrici, 11 per l'enologia, 2 per la distillazione, 5 per il lavoro del suolo, ed altre 2 diverse, con indicazioni anche degli stabilimenti da cui vennero acquistate e dei prezzi d'acquisto.

Sono 92 quelle di proprietà della R. Scuola colle stesse indicazioni, e se ne contano pure per i diversi usi, come foraterra, piantamagliuoli, forbici da potare, tenditori di filo di ferro, trombe irrorative, raschiatori, spazzole, solforatori, innestatori, svariati strumenti di enologia, aratri di molte varietà, erpici, dissodatori, scarificatori, seminatrici, falci, trebbiatrici, trinciaforaggi, trinciatuberi, forbici da siepi, pompe da concimaia, forbici da tosare i buoi ecc.

Diamo anche l'estratto che segue del regolamento che stabilisce le norme per ottenere l'uso delle macchine; ed è il seguente:

» Art. 6. Chiunque voglia sperimentare le macchine e gli strumenti del deposito deve farne richiesta scritta al direttore, indicando la macchina o strumento, che desidera; il luogo nel quale essa agirà e il tempo durante il quale intende farne uso.

Il direttore ha facoltà di domandare a ciascuno dei richiedenti una cauzione di persona riconosciuta solvente, fino alla concorrenza del prezzo d'inventario della macchina; ovvero può esigere in deposito presso di sè una somma eguale a questo prezzo, affinchè si possa, a carico del richiedente, provvedere alle perdite, o ai restauri che si dimostrassero necessarii alla macchina prestata. Le Scuole ed i Comizi agrarii, che richiedono macchine del deposito, sono dispensati dall'offrire malleveria alcuna,

Art. 8. Le domande sono secondate nell'ordine seguente: prima quelle fatte dalle Scuole; poscia quelle dei Comizi e delle Associazioni nell'interesse generale dell'agricoltura; indi quelle dei soci dei Comizi stessi; da ultimo quelle dei privati agricoltori e dei costruttori, che intendono studiare e imitare nelle loro officine le macchine del deposito.

Le domande della medesima specie sono accolte successivamente secondo la data d'arrivo. Allorchè varie sieno le domande della stessa macchina, il direttore deve nel concederla preferire quei richiedenti che non l'abbiano mai sperimentata.

Art. 9. Le macchine non possono, senza permesso speciale del Ministero, concedersi per un tempo maggiore di 15 giorni, e mai più di due volte alla stessa persona. Alle Scuole ed ai Comizi agrari si possono dare le macchine più volte e per un tempo più lungo.

Art. 12. La responsabilità del richiedente comincia all'atto di sottoscrizione della consegna. Tutte le spese di trasporto, di manutenzione, di restauri ordinarii, e qualsiasi altra, rimangono a suo carico.

Art. 16. Coloro che adoperarono le macchine debbono nel restituirle consegnare una Relazione in cui siano particolareggiati i risultati ottenuti, le spese fatte e le condizioni di tempo e luogo in cui le prove si eseguirono. Debbono, in questa Relazione, i risultati ottenuti compararsi accuratamente a quelli che si sarebbero avuti usando i mezzi ordinarii e seguitando le vecchie pratiche locali. Nei calcoli si deve tener conto degli interessi della somma impiegata per l'acquisto della macchina, o strumento, e della quota d'ammortizzazione.

Il direttore deve ricusare altre macchine a quei richiedenti, che in antecedenti prove non abbiano ottemperato a tale precetto di manifesta utilità. »

Stante l'utilità per l'industria agraria di usare strumenti perfezionati, tanto per agevolare il lavoro, come per renderlo più perfetto, speriamo che siano molti quelli che vogliano sperimentarli ed altri anche, che almeno dei più usuali ne sappiano costruire di simili.

Una delle produzioni agricole più rimunerative è ancora in Italia il vino, anche perchè di esso se ne può esportare in non piccola quantità per la Francia e per tutti i paesi del Nord; ma quello che importa si è d'introdurre la coltivazione intensiva della vite coi vigneti, onde renderla più scelta nella qualità e fabbricare del vino avente qualità pregiate ed un tipo costante, com'è richiesto dal commercio. Occorre adunque, che i possidenti, i quali hanno le loro terre in zone appropriate a questa coltivazione, si occupino a fare dei vivai di ceppi resistenti alla filossera, di fare la scelta dei vitigni per gl'innesti, di studiare i modi d'introdurre la migliore coltivazione intensiva, di fare anche in certe zone delle cantine sociali per averne produzioni scelte e bene conservate e per farne commercio, comperando anche le uve dai piccoli produttori, per poter distillare le vinacce e godere anche questo prodotto.

Il Friuli era un tempo una delle Provincie, che facevano la maggiore e migliore produzione di vini, che si esitavano anche al di fuori, ma ora pur troppo deve importarne per il proprio consumo.

Eppure c'è un largo margine per tale coltivazione a saperla condurre bene, specialmente sulle colline della zona orientale ed anche sulle altre ed anche in molte parti della pianura. Siccome poi nei nostri grossi villaggi vi sono dei possidenti che vivono dappresso alle loro terre, così tutti dovrebbero cercare di avere la propria vigna, e riuscendo essa, estendere questa coltivazione.

Diciamo questo, perchè avendo sott'occhio una tabella della produzione del vino in Italia nel 1885, pur troppo troviamo annotata la nostra vasta Provincia tra quelle che ora producono meno vino. E' vero, che l'annata fu per noi delle meno produttive e che nel 1866 se ne produsse del vino in molto maggiore misura. Ma confrontati i 55,400 ettolitri del 1865, colla *media* del quinquennio antecedente 1880-1884, che fu di 72,300 ancora, c'è poco da rallegrarsene dalla nostra produzione attuale. Al disotto della nostra cifra non troviamo, che le provincie di Grosseto, Rovigo, Belluno e Porto Maurizio, che sono anche molto minori per popolazione e per estensione di suolo coltivato a vigna; mentre la Provincia di Alessandria ha una media di ettol. 2,429,800, quella di Roma di 1,927,300, quella di Siracusa di 1,827,800 e scendendo toccano quasi il milione e mezzo quelle di Palermo, Trapani, Bari, e Firenze, Catania, Perugia superano di molto il milione ed altre della Sicilia, delle Provincie meridionali della penisola, del Piemonte, gli stanno dappresso ecc.

Delle altre provincie venete Verona ha una media di produzione di 348,300, Padova di 310,400, Vicenza di 261,500, Treviso di 158,500, Venezia di 131,900, ett. tutte queste molto superiori alla nostra, ed inferiori soltanto Rovigo che ha una media di 87,209, Belluno di 48,700. Ed anche queste relativamente al territorio ed alla popolazione hanno ancora un prodotto maggiore di quella di Udine. Adunque il Friuli, che ha condizioni migliori di molte altre provincie per questa coltivazione, dovrebbe adoperarsi per riguadagnare il suo posto come produttore di vini.

Notiamo anche questo fatto, che divisa l'Italia per regioni e considerata la media in relazione alla popolazione, il Piemonte ha *una produzione media per ogni abitante* di litri 143, la Lombardia di 45, il Veneto di 49, la Liguria di 39, l'Emilia di 112, le Marche ed Umbria di 162, la Toscana di 150, il Lazio di 213, la regione meridionale adriatica di 167, la mer. mediterranea di 95, la Sicilia di 261, la Sardegna di 94, tutte assieme di 126. Calcolando, che il Friuli supera di parecchie migliaia il mezzo milione di abitanti, la nostra media sarebbe di poco più di 11 litri per abitante. Adunque dobbiamo far venire molto vino dalle altre provincie ed anche da fuori dello Stato, pagando il vino d'ordinario consumo più caro di tutti gli altri. Consideriamo, che per il lavoratore dei campi qualche bicchiere di vino sarebbe tanta forza ed anche, se non un preservativo contro la pellagra un attenuante e contro l'abuso dei liquori dannosi anche alla salute.

Adunque la maggiore e migliore produzione dei vini, che sarebbe economicamente utile per l'agricoltura, sarebbe anche una vera misura igienica per la nostra operosa popolazione, da valutare anch'essa.

Leggesi nel « Giornale dei Lavori pubblici ». La Società delle ferrovie meridionali (Rete Adriatica) ha accolto la domanda direttale dalla Ditta G. Muzzatti, Magistris e C. di Udine per essere ammessa a fruire della concessione già fatta ad altre Ditte per i trasporti di merci a piccola velocità dall'Austria-Ungheria per l'Italia, via Cormons o Pontebba, in forza della quale vengono applicati in via di rimborso i prezzi complessivi della via di Peri dalla stazione estera di partenza a quella di destinazione, ogni qualvolta i prezzi medesimi risultino più favorevoli. »

L'orizzonte in Oriente si oscura

Insurrezione dell'armata bulgara. — Avvisaglie in Montenegro.

La Russia che punisce colla deportazione in Siberia e colle forche, le più innocue domande per introdurre miglioramenti nel suo modo perverso di governare, fomenta in Bulgaria l'opposizione armata alle leggi costituzionali e provoca la rivolta militare!

Gli ultimi dispacci fanno credere che anche *Sciumla* si pronuncierà pel movimento. *Varna* esita. Sembra che l'insurrezione si estenderà.

I giornali inglesi sono pessimisti.

Il *Daily News* ha da Vienna: La rivolta militare in Bulgaria è considerata avere un carattere allarmantissimo. Gravissime conseguenze potrebbero prodursi se il governo non la reprime subito.

Credesi generalmente che la Russia riuscì a turbare l'attitudine calma della Bulgaria, trovò il pretesto d'intervenire.

Londra 2. Il *Times* ha da Vienna: Il governo bulgaro comunicò agli agenti diplomatici a Sofia copia d'una lettera indirizzata ai membri della Sobranje del comitato dei bulgari esiliati in Russia, nonchè il proclama nel quale gli ex ufficiali bulgari rifugiati ad Odessa eccitano le truppe bulgare alla rivolta, dichiarando che l'esercito non potrebbe avere forza effettiva senonchè comandato da ufficiali russi.

La lettera alla Sobranje cerca di rendere i reggenti odiosi presentandoli come alleati del re Milano, il peggiore nemico della Bulgaria.

Il corrispondente dello *Standard* da Vienna conferma che i rapporti fra la Germania e la Russia sono assai tesi. Parlando dell'insurrezione di Silistria la presenta coi colori più oscuri.

Crede che i disordini di Bulgaria si comunicherebbero a tutta la penisola dei Balcani se la Russia incoraggiasse l'insurrezione. Bisogna attendersi di vedere l'Austria a manifestare il suo dispiacere.

Lo *Standard* sembra temere un conflitto da quella parte.

In questo caso non si tratterebbe dell'avvenire della Bulgaria, ma dei destini dell'Europa.

Il Montenegro.

Cattaro 2. Il Montenegro ha già cominciato a muoversi. Varie scaramuccie ebbero luogo ai confini, nelle quali rimasero morti una ventina e più tra soldati e gendarmi austriaci.

In questi primi fatti fu imposto un silenzio severo, ed i giornali dalmati che osarono di farne un accenno, furono tosto sequestrati.

Le guarnigioni di Zara e di Ragusa furono fatte partire in fretta per il confine montenegrino. Mostrandosi ancora insufficiente tal numero di truppe, fu spiccato ordine che domani (3) vada pure a raggiungere la guarnigione di Spalato.

Qui si ritiene generalmente che con tali piccoli fatti d'arme si da principio alla guerra per finire la questione d'Oriente.

NOTIZIE D'AFRICA

Roma 2. Sono giunte al Ministero gravi notizie di nuove scorrerie organizzate da Ras Alula.

Genè domanda altri rinforzi.

Deplorasi che questi si mandano a spizzico.

La *Città di Genova*, appena riparata, proseguirà per Massaua ove resterà come nave deposito.

Ma è probabile che gli alpini vengano trasbordati sul *San Gottardo* che parte venerdì per Augusta.

A Bari, in piazza Garibaldi, fu inaugurata la prima lapide pei morti di Dogali.

IL TERREMOTO

Continuano a giungere dettagli strazianti sui danni dell'ultimo terremoto in Liguria.

A Diano Marina e Diano Castello si vive sotto le baracche e si estraggono continuamente cadaveri dalle macerie. A Bussana che contava prima del terremoto 800 abitanti, si calcola che i morti siano 70 e più.

I feriti di Diano furono tutti condotti a Genova.

Per età si dividono così: 1 al disopra dei 90 anni — 3 al disopra degli 80 — dei 70, sette — dei 60, 5 — dei 50 quattro — dei 40, nove — dei 30, quattro — dei 20, quattro — dei 10, due — fra i 5 ed i 9, sette.

La più che noventenne, chiamasi Maddalena Renavata: ha 93 anni.

I soccorsi.

Abbiamo ieri registrato la generosa elargizione del Re che diede lire 150 mila.

Il Municipio di Roma diede lire 10 mila e si fece iniziatore d'una sottoscrizione nazionale.

A Genova poi vi fu una gara fra le Associazioni e fra i privati, per raccogliere e inviare i soccorsi necessari nelle disgraziate località.

In pochi giorni le sottoscrizioni diedero più di 100 mila lire.

La Deputazione provinciale ha deliberato, di urgenza, un sussidio di L. 10 mila a favore dei danneggiati del terremoto nella provincia di Genova ed altre lire 10 mila a favore di quelli della Provincia di Porto Maurizio.

La Giunta municipale deliberava ieri di concorrere con lire 15 mila alla sottoscrizione a vantaggio delle vittime del terremoto.

Il *Corriere mercantile* ha già raccolto 56 mila lire, il *Cittadino* 44 mila, il *Caffaro* 29 mila.

Il papa diede lire 20 mila.

La passeggiata di beneficenza promossa dall'associazione dei Comitati dei Sestieri, a totale beneficio dei danneggiati del terremoto è stata fissata per giovedì (oggi).

La Società « Cristoforo Colombo » annuncia con un manifesto, che il Proteode sarà aperto giovedì sera 3 corr. per una serata straordinaria.

L'incasso sarà diviso per metà alle famiglie dei prodi nostri soldati caduti in Africa e l'altra metà per i danneggiati dal terremoto.

Domenica prossima poi, coll'intervento di tutti i personaggi della festa storica, si ripeterà, al *Politeama Genovese*, il famoso *Torneo*. Il ricavo di questo spettacolo sarà tutto devoluto a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Il Municipio continua l'invio quotidiano di 200 chilogrammi di carne, di gran quantità di pane, ecc.

Ha pure spedito molti vagoni carichi di legname, trasportato gratuitamente dalle ferrovie.

Il padre Denza.

I giornali recano una lettera del padre Denza nella quale afferma che i pericoli del terremoto sono scongiurati: lo sconvolgimento del 23 febbraio non è che la continuazione delle convulsioni telluriche che da sei anni si ripetono nel Mediterraneo.

Il terremoto in Calabria.

Reggio Calabria 2. Stanotte si sentì alle ore 1.30 una forte scossa di terremoto.

FRANCESCHI FERRUCCI

È morta a Firenze nell'età d'anni 77 l'esimia poetessa e scrittrice Caterina Franceschi Ferrucci.

Fu moglie del prof. Michele Ferrucci, letterato e latinista insigne. Ebbe ingegno robusto e nutrito di eletti studi. Pubblicò molti scritti; tra gli altri un romanzo. *Francesca da Rimini*, e una opera intitolata: *I primi quattro secoli della letteratura italiana*, senza contare un numero infinito di inni, di odi, di rime.

DI NUOVO IL COLERA

Credevamo di aver chiuso per sempre questa tristissima rubrica, ma invece dobbiamo riaprirla. Speriamo però per poco.

Ecco le ultime notizie:

Catania 1. Oggi non vennero denunciati casi di malattia sospetta. Il Municipio ha date energiche disposizioni onde evitare la diffusione del morbo. Si costituirono squadre di soccorso. La popolazione è tranquilla.

Zara, 2. Qui corre insistente la voce che a Fiume vi siano stati in questi ultimi giorni alcuni casi di colera.

Malta, 1. Le provenienze dalla Sicilia non sono ammesse a Malta.

NOTIZIE ITALIANE

Colla crisi ministeriale siamo sempre allo stesso punto. Congetture e null'altro. Ora si parla d'una combinazione Crispi-Depretis.

Il principe Amedeo si recherà a Berlino a rappresentare il Re d'Italia alle feste pel 90° natalizio dell'Imperatore.

Ieri ebbe luogo a Firenze l'inaugurazione del congresso delle associazioni costituzionali.

Il presidente provvisorio Barazzuoli commemorò Minghetti.

Bonghi venne acclamato presidente effettivo; Bonfadini e Barazzuoli presidenti onorari.

Venne votato un telegramma al Re e un saluto ai soldati d'Africa.

Oggi il Congresso discuterà sull'allargamento del suffragio amministrativo.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Col primo di aprile p. v. viene aperto un nuovo abbonamento a tutto l'anno in corso ai seguenti prezzi:

Udine a domicilio L. **12**
In tutto il Regno » **15**
Per l'estero L. **15** più le spese postali.

Coloro che pagheranno l'intero importo anticipato, riceveranno **gratis** tutti i numeri del mese di marzo.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti vengono pregati a regolare i loro conti coll'amministrazione nel più breve tempo possibile.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 5 corr., ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Voti da sottoporre al Consiglio superiore dell'agricoltura;
3. Proposta della Camera di Commercio di Udine che l'Associazione funzioni da Comitato per l'Esposizione delle *piccole industrie* che si terrà a Vicenza nel prossimo agosto.

La partenza della IVª Compagnia del 76° Regg. Fanteria

Tutti i cittadini si può dire sono in moto per dare un fraterno, cordiale e patriottico saluto ai valorosi guerrieri della nuova Italia che vanno in Africa a difendere quella santa bandiera che i sacrifici di sangue e di sostanze della generazione che tramonta, ha saputo trarre da un doloroso obblio rendendola rispettata e temuta.

La sottoscrizione iniziata dai cittadini procede bene, e si sono radunate già parecchie centinaia di lire.

Tutte le associazioni andranno alla Stazione colla loro bandiera.

La patriottica Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie pubblica il seguente avviso:

I soci sono convocati il giorno 5 corrente alle ore 12 meridiane presso la Sede del Sodalizio in Piazza dei Grani. Dalla Sede moveranno colla bandiera sociale verso la Stazione ferroviaria per salutarvi i soldati del 76° fanteria, che partono per l'Africa.

Un atto di omaggio al prode Esercito, è così naturale e così sentito nei cuori italiani, che la sottoscritta si dispensa da ulteriori parole e conta senz'altro sul numeroso intervento dei reduci e dei veterani.

Udine, 2 marzo 1887.

La Presidenza.

La partenza è fissata alle ore 12.50.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 marzo 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	760.2	758 3	758.8
Umidità relativa .	36	13	22
Stato del cielo . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione .	—	NW	E
Vento (veloc. chil.	0	5	3
Termom. centig. .	9.4	18.0	10.8

Temperatura (massima 19.0 / minima 2.9)

Temperatura minima all'aperto 0.3

Giorno 4 marzo, alle 9 ant. barometro a 758.0 - umidità relativa 24 - temperatura 14.2 - vento di E - velocità 1 km.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 2-3 marzo 1887:

In Europa pressione specialmente elevata sulle isole Brittaniche, e Francia, bassa sulla Russia centrale. Manica 779, Mosca 735. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, alcune pioggierelle sulla Sicilia. Venti settentrionali, temperatura piuttosto aumentata al nord. Stamane cielo nuvoloso al sud, sereno altrove. Venti settentrionali e freschi al sud, deboli altrove. Barometro 775 all'estremo nord, 771 a Cagliari, in Sicilia e Lecce. Mare agitato sulla costa Jonica.

Tempo probabile.

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno fuorchè al sud.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenza Ostani. Leggiamo nella *Venezia (2)*:

Iersera nelle sale superiori del Ristoratore Bauer Grünwald, davanti ad un numero limitato ma elettissimo d'invitati, il signor Luciano Ostani tenne un'interessantissima lettura sui viaggi ch'egli fece nelle Americhe del Sud visitando l'alto Paranà.

L'Ostani, giovane intelligente e simpatico quanto coraggioso, parlò per oltre due ore sapendo sempre tenere incatenata l'attenzione dell'uditorio, che plaudì al conferenziere.

La conferenza venne divisa in due parti, nella prima l'Ostani trattò con molto acume d'osservazione l'argomento dell'emigrazione nell'America del Sud, facendo rilevare quale importanza massima abbiano gl'italiani in quelle lontane regioni.

La seconda parte fu una descrizione smagliante, interessantissima, commovente del viaggio d'esplorazione fatto dal sig. Ostani nell'alto Paranà.

Uniamo i nostri applausi a quelli degli amici, augurando all'Ostani prosperi eventi e felice ritorno del nuovo viaggio che presto sta per imprendere.

Per chi va in Austria. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Avvertiamo coloro che si recassero oltre confine coll'intendimento di ritornare a casa dopo il tramonto del sole, che è necessario ch'essi si muniscano di un permesso di quell'i. r. ricevitoria del dazio, oltre a questo uno della nostra Intendenza di Finanza, altrimenti giunti

alla catena del confine converrà che ritornino sui loro passi.

Ciò poco mancò toccasse l'altra sera a persone di nostra conoscenza.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1887.

XIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	28,419.03
Effetti scontati	»	1,944,339.36
Antecipazioni contro depositi	»	107,850.—
Valori pubblici	»	1,085,716.90
Debitori diversi senza spec. class.	»	8,564.80
» in Conto Corr. garantito	»	238,023.18
Ditte e Banche corrispondenti	»	57,673.28
Agenzia Conto Corrente	»	51,273.25
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.	»	345,076.13
id. id. antecipaz.	»	138,467.85
id. id. dei funzion.	»	36,000.—
id. liberi	»	148,305.—
Totale Attivo	L.	4,221,308.78
Spese d'ordinaria amministrazione L. 3,669.92		
Tasse Governative » 2,278.48	»	5,948.40
	L.	4,227,257.18

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 133,905.63	»	333,905.63
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni .... L. 61,553.34		
Depositi a risp. » 869,290.95		
Id. a piccolo risparmio » 68,753.58		
Id. in Conto C. » 1,908,893.65		
Ditte e B. corr. » 248,906.82		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 29,768.06		
Azion. Conto dividendi .... » 4,022.50	»	3,191,188.90
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	483,543.98
Detti a cauzione dei funzionari		36,000.—
Detti liberi	»	148,305.—
Totale Passivo	L.	4,192,943.51
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 14,925.87		
Risconto e saldo utili eserc. precedente » 19,387.80	»	34,313.67
	L.	4,227,257.18

Il Presidente
Ing. Angelo Morelli-Rossi

Il Sindaco *Romano Dorta* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 28 febbraio 1887.

Capitale	L.	204,425.—
Azionisti saldo azioni	»	3,445.—
Capitale effettivamente versato	L.	200,980.—

ATTIVO.

Cassa (Effetti . . L. 20,968.62 (Numerario . » 14,322.11	L.	35,290.73
Azionisti saldo azioni	»	3,445.—
Cambiali in portafoglio	»	696,731.73
Banche e ditte corrispondenti	»	226,795.63
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	30,415.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	55,405.—
Debitori diversi	»	33,170.—
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,575.72
Spese d'ordinaria amministrazione	»	1,013.32
	L.	1,100,842.13

PASSIVO.

Capitale	L.	204,425.—
Fondo di riserva	»	8,620.91
detto di previdenza a disposiz. del Consiglio	»	500.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	2,700.—
Depositi in conto corrente	»	503,400.09
Detti a risparmio	»	50,880.50
Banche e ditte corrispondenti	»	237,056.67
Depositi a cauzione funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	55,405.—
Creditori diversi	»	4.20
Azionisti dividendo 1886	»	7,172.62
Utili lordi del corrente esercizio	»	15,677.14
	L.	1,100,842.13

Udine, 28 febbraio 1887.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. I. Modolo — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca sconta cambiali a due firme fino a quattro mesi al 6 per cento e fino a sei mesi. al 6 per cento e 1/4 per cento di provvigione Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 PER CENTO netto di ricchezza mobile.

Romeo Battistig. Questo bravo giovinotto, sergente dei bersaglieri si trovava nel forte di Saati quando venne attaccato dagli abissini, e sebbene avesse potuto esimersi dal combattere, essendosi accidentalmente ferito alle falangi della mano sinistra nel caricare una granata, volle con tuttociò prender parte alla gloriosa difesa, sparando quanti più colpi poteva con una rivoltella, e comandando il suo riparto.

Romeo Battistig è nato a Venezia, ma dimorando a Udine da ben 18 anni assieme alla sua famiglia, può essere considerato per cittadino udinese.

Martedì egli telegrafò ai vecchi genitori da Cremona chiudendo con queste parole: « Segue lettera. »

Finora però la lettera non è arrivata, ma giunse una cartolina di un suo amico che scrive « mancare al Battistig il tempo di scrivere, essendo continuamente assediato da molte persone che vogliono sapere tutti i dettagli degli ultimi avvenimenti africani. Egli perciò difficilmente scriverà; doversi quindi attendere la sua venuta di momento in momento ».

Fra poco dunque anche Udine albergherà uno dei prodi reduci dall' Africa.

Se sapremo l'ora precisa dell' arrivo non mancheremo di farla nota al pubblico.

Ieri giunse alla famiglia un nuovo telegramma del figlio, in cui dice che riprese servizio al reggimento, e sta benissimo di salute, ma nulla aggiunge circa il suo arrivo a Udine.

Corsi d' insegnamento alla stazione bacologica di Padova. Anche in quest'anno saranno aperti due corsi d' insegnamento alla stazione bacologica di Padova.

Il primo — per gli uomini — comincierà al 20 aprile p. v. e terminerà ai primi di luglio.

Il secondo — per le donne — durerà dai primi di luglio alla metà dell'agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi, occorrono le seguenti condizioni:

Per gli uomini: Non meno di 18 anni ed aver frequentata una scuola tecnica o ginnasiale, o avere una coltura equipollente.

Per le donne: Non meno di 16 anni ed aver compito le scuole elementari.

La tassa d'ammissione è di lire 20.

Le donne devono presentare l'istanza non più tardi del 15 giugno p. v.

Incendio a Flumignano. Ci scrivono da Flumignano in data di ieri 2 corrente:

Verso le ore 11.45 antimeridiane le campane di Flumignano chiamavano al soccorso per estinguere un piccolo incendio sviluppatosi nel cortile dell'abitazione di Malisan Giovanni colono del nob. cav. Ciconi Beltrame di Udine. Il pronto concorso di questi popolani come ebbe a provarsi altre volte, fece sì che l' incendio fu estinto quasi al suo nascere. Nessun danno. La causa pare accidentale. D.

Questa è per voi sartine. In uno degli ultimi numeri della *Tribuna* leggevasi:

«Da un ballo, dato a Torino a beneficio delle famiglie dei morti in Africa e promosso dagli studenti, sono state escluse le sartine.

Ora, una di esse scrive a un giornale di Novara una lettera sdegnosa di protesta, dalla quale tolgo il brano che segue:

« Non siam ricche, ma del cuore e della virtù ne abbiamo al pari di molte signore, se non di più: che se alcuna di noi sbaglia, 99 su 100, sbaglia per il bisogno, o perchè di continuo *incimentata*. Ma non erano gli studenti che dovevano distribuire i diplomi di moralità. Perchè allora ci perseguitano sempre per le vie con mille stupidaggini? »

Perbacco! Hanno ragione le sartine. Perchè me le *incimentano*, gli studenti, se poi impediscono ad esse di concorrere a un' opera di beneficenza?

Non sono state sempre, in tutti i tempi, supremamente benefiche quelle ragazze? »

Naturalmente la *Tribuna* allude agli studenti torinesi e forse anche ai romani, poichè gli studenti udinesi nemmeno si sognano *d'incimentare (??)* le belle e vispe sartine friulane (!!).

NOTE LETTERARIE

MIRILLA.

Ne l'alto letto tra li veli aulenti
dorme Mirilla, da la chioma aurata,
mentre da la finestra istoriata
i raggi de 'l mattin passan splendenti.

E, pe l'incantagione d'una fata
sogna su l'agili penne de' venti
d'essersi mollemente abbandonata
in voluttuosi e soavi abbracciamenti.

Passa frattanto a cavallo Ariovante,
il flavo menestrello e canta un poco;
ma Mirilla dorme e de l'amante

non ode 'l canto doloroso e fioco:
« Oggi vedrai Mirilla fra le piante
« del tuo giardino se 'l mio amor è gioco ».

TELEGRAMMI

Ciò che dice il « Fremdenblatt ».

Vienna 2. Il *Fremdenblatt*, trattando in un articolo di fondo la questione della proposta di credito, osserva come i continui e sempre crescenti armamenti di tutti gli Stati d' Europa sieno purtroppo un sintomo evidente dei tempi, e però non potersi sbandire il timore che da un momento all' altro sieno per subentrare delle complicazioni, di fronte alle quali la volontà dei gabinetti di mantenere la pace fallisca completamente.

Essere infine comandato da una ineluttabile necessità di bilanciare ogni malsicurezza della situazione con la fermezza delle proprie forze e della propria posizione.

Un attentato che non è un attentato.

Madrid 2. Mentre ieri la regina ritornava al palazzo dall'istituto di beneficenza, un individuo gettò sotto la carrozza un oggetto che aveva la forma di un pacco ricoperto di filo di ferro che quindi riprese.

Da informazioni risulta che quell' individuo voleva semplicemente presentare una supplica e che la attaccò a un oggetto pesante per poterla slanciare nella carrozza. La stessa Regina credette di vedere slanciarsi della carta.

Riunione antiprotezionista a Marsiglia.

Marsiglia 2. Le corporazioni operaie tennero stamane una riunione per protestare contro la sopratassa dei cereali. Parlasi di altre riunioni nello stesso senso.

Il traforo del Sempione.

Losanna 1. Il Gran Consiglio dei Cantoni del Vallese e di Vaud votarono ad unanimità la sovvenzione al traforo del Sempione; il Vallese votò 1 milione di franchi, e 4 milioni votò Vaud.

La favorevole votazione di Friborgo, 2 milioni, è pure sicura.

La rivolta nei possedimenti portoghesi dell'Africa.

Zanzibar 2. Profittando dell' assenza della squadra e delle truppe portoghesi a Tungi gli indigeni della provincia di Mozambico si sollevarono in massa contro i portoghesi.

Gli insorti commisero grandi devastazioni distruggendo parecchie fattorie e molte case nazionali inglesi.

Mozambico è minacciata dagli insorti.

Il console inglese a Mozambico chiese telegraficamente l' invio della corvetta *Turquoise* per proteggere gli interessi inglesi.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 3 marzo 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.50	12.20	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.60	11.25	»
Id. Giallone com. n.	»	—.—	12.75	»
Segala n.	»	—.—	11.25	»
Lupini n.	»	—.—	8.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	1.20 a 1.25	Al kilo
Galline »	»	1.— a 1.10	»
Pollastri »	»	1.15 a 1 20	»
Oche (vive »	»	0.00 a 0.00	»
Oche (morte »	»	0.00 a 0.00	»
Anitre »	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.05 a 1.10	»
Polli d'india (maschi	»	0.95 a 1.—	»

Uova.

Uova al cento L. 4.50 a 4.60

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.65 a 1.70
» del monte » » 1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.25	6 60	Al q.
» » II	»	5.00	0.00	»
» della Bassa I	»	5.40	5.75	»
» » II	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.40	5.50	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica nuova	»	7.00	7.50	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna (in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone (I qualità	»	7.35	7.60	»
Carbone (II »	»	6.25	6.50	»

Il mercato d' oggi, è fiacco su tutta la linea, ma viceversa florisce dei famosi venditori di legna tanto difesi dal sig. F. B. della *Patria del Friuli*. Che cuore che ha quel tale F. B. per quella classe di commercianti....

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 marzo

R. I. 1 gennaio 96.45 — R. I. 1 luglio 94.48
Londra 3 m. a v. 25.55 — Francese a vista 101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.50	a 201.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 2 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	740.—
Londra	25.43 —	Banca T.	—.—
Francese	101 30 —	Credito it. Mob.	972.—
Az. M.	—.—	Rend. Ital.	96.57 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 2 marzo

Mobiliare	451.—	Lombarde	143.—
Austriache	382.50	Italiane	95.—

LONDRA, 1 marzo

Inglese	100 18.16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 —	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 3 marzo

Rend. Aust. (carta) 78.20; Id. Aust. (arg.) 79.85
Id. (oro) 108.80
Londra 128 30; Nap. 20.10 —

MILANO, 3 marzo

Rendita Italiana 96.15 serali 96.52

PARIGI, 3 marzo

Chiusa Rendita Italiana 95.20
Marchi 123.— l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.